

****_The Seven Necessary Sins for Women and Girls_ di Mona Eltahawy**** è un manifesto femminista radicale che invita le donne a riappropriarsi di sette “peccati” — ****rabbia, attenzione, volgarità, ambizione, potere, violenza, lussuria**** — come strumenti di liberazione contro un patriarcato globale, pervasivo e violento. Il libro combina autobiografia, analisi sociopolitica e casi internazionali di attivismo, proponendo un femminismo aggressivo, intersezionale e senza compromessi. [ilibridicarlo.it](https://ilibridicarlo.it/mona-eltahaway-sette-peccati-necessari/)

Riassunto del libro

1. Struttura e tesi centrale

Eltahawy, attivista egiziano-americana, costruisce il libro come un ****manifesto incendiario****: non vuole offrire consolazione, ma strumenti di lotta. Il patriarcato è descritto come un sistema tentacolare che opera su più livelli — famiglia, società, Stato — e che si intreccia con ****capitalismo, colonialismo, razzismo, classismo, abilismo, transfobia e omofobia****. [il manifesto](https://ilmanifesto.it/mona-eltahawy-i-sette-peccati-necessari-contro-il-patriarcato)

La sua tesi:

> ****“Il femminismo dovrebbe terrorizzare il patriarcato.”***

> ****“Ho scritto questo libro con una rabbia sufficiente ad alimentare un razzo.”***

[ilibridicarlo.it](https://ilibridicarlo.it/mona-eltahaway-sette-peccati-necessari/)

2. I sette “peccati” necessari

1. Rabbia**

È il motore del libro. Eltahawy sostiene che la rabbia femminile sia stata repressa perché potenzialmente rivoluzionaria. La rabbia è un ponte tra consapevolezza e azione:

> ****“La rabbia è quel ponte che porta il femminismo da un’idea a qualcosa di reale.”***

[Filosofemme](https://www.filosofemme.it/2024/12/06/sette-peccati-necessari-manifesto-contro-il-patriarcato/)

La rabbia è presentata come un vulcano che deve eruttare per cambiare la mappa del mondo.

2. Attenzione**

Le donne vengono accusate di “cercare attenzione” quando protestano, ma allo stesso tempo vengono punite con invisibilità quando non si conformano ai canoni patriarcali (donne grasse, disabili, queer). L’attenzione diventa un campo di battaglia.

[Filosofemme](<https://www.filosofemme.it/2024/12/06/sette-peccati-necessari-manifesto-contro-il-patriarcato/>)

3. Volgarità**

Il linguaggio volgare è un’arma di rottura. Eltahawy rivendica l’uso di parole come “fuck” come gesto politico, rifiutando l’idea che le donne debbano essere educate, composte, accomodanti. [il manifesto](<https://ilmanifesto.it/mona-eltahawy-i-sette-peccati-necessari-contro-il-patriarcato>)

4. Ambizione**

L’ambizione femminile è demonizzata perché minaccia la gerarchia patriarcale. Eltahawy invita a un’ambizione senza scuse, senza moderazione, senza paura di essere definite “difficili”.

5. Potere**

Il potere non deve essere evitato, ma reclamato. Il patriarcato insegna alle donne a delegare la protezione agli uomini; Eltahawy ribalta questa logica: il potere deve essere nelle mani delle donne, non concesso da altri.

6. Violenza**

Il capitolo più controverso. Eltahawy non glorifica la violenza, ma sostiene che la non-violenza come unica strategia sia un lusso che molte donne nel mondo non possono permettersi. Cita casi di autodifesa e resistenza fisica come strumenti di sopravvivenza e ribellione.

7. Lussuria**

La sessualità femminile è un terreno di controllo patriarcale. Rivendicare la lussuria significa reclamare il corpo, il piacere, l’autonomia. È un atto politico, non solo personale.

Critica dell’opera

Punti di forza**

1. Radicalità necessaria e coerente**

Il libro è volutamente provocatorio: scuote, disturba, costringe a guardare il patriarcato senza filtri. La radicalità non è gratuita, ma radicata in dati, testimonianze e analisi globali.

[ilbridicarlo.it](https://ilbridicarlo.it/mona-eltahaway-sette-peccati-necessari/)

2. Forte dimensione intersezionale**

Eltahawy non parla solo di donne occidentali: porta esempi da **Cina, India, Uganda, Brasile, Stati Uniti**, mostrando come la lotta femminista sia globale e multiforme.

[ilbridicarlo.it](https://ilbridicarlo.it/mona-eltahaway-sette-peccati-necessari/)

3. Linguaggio diretto, incendiario, memorabile**

Il tono è quello di un manifesto: slogan, frasi taglienti, ripetizioni strategiche. È un libro che vuole essere letto ad alta voce, che vuole generare energia politica.

4. Autobiografia e politica intrecciate**

L'autrice racconta episodi personali di violenza, repressione e attivismo, rendendo il testo emotivamente potente e credibile.

Punti di debolezza**

1. Radicalità che può risultare eccessiva o divisiva**

Alcune lettrici e lettori potrebbero percepire il tono come troppo aggressivo o poco strategico. L'idea che la violenza possa essere uno strumento politico è particolarmente controversa e rischia di oscurare altri aspetti del libro.

2. Mancanza di sfumature in alcuni passaggi**

Il patriarcato è descritto come un blocco monolitico; talvolta l'analisi non distingue tra contesti culturali molto diversi, sacrificando complessità per forza retorica.

3. Struttura più da manifesto che da saggio**

Il libro non segue un percorso argomentativo lineare: è più un'esplosione di idee che una costruzione sistematica. Questo può essere un limite per chi cerca un'analisi più accademica.

4. Rischio di alienare potenziali alleati**

La scelta di un linguaggio volutamente ostile verso il patriarcato può essere letta come ostile verso gli uomini in generale, anche se non è l'intenzione dell'autrice. Questo può ridurre l'impatto politico del messaggio.

Valutazione complessiva**

The Seven Necessary Sins for Women and Girls è un testo fondamentale del femminismo contemporaneo radicale:

- potente,
- provocatorio,
- emotivamente travolgente,
- politicamente incendiario.

Non è un libro che cerca compromessi: vuole essere un grido di battaglia.

Per chi cerca un femminismo conciliante, può risultare respingente; per chi cerca un femminismo trasformativo, è un'opera imprescindibile.